

# Juncker gela Renzi

Il presidente della Commissione europea smentisce clamorosamente la diceria di una sua intesa con il presidente del Consiglio e risponde per le rime all'accusa di essere il capo di una banda di burocrati



## Il caso Stefano Cucchi, il problema degli inquirenti

di ARTURO DIACONALE

Per chi ha dato vita al Tribunale Dreyfus, la richiesta della riapertura delle indagini e della revisione del processo sul caso Cucchi non può non essere considerata legittima e sacrosanta. Il processo Dreyfus è storicamente il simbolo dei casi di malagiustizia corretti grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica compiuta dagli organi d'informazione indignati per l'eccezionale gravità della vicenda. Ed il caso Cucchi sembra essere una perfetta riproposizione di quella vicenda antica rimasta un esempio anche per il presente.

Ma non serve limitarsi ad imitare Emile Zola per mettersi la coscienza a posto in una storia in cui all'evidente colpevolezza dello Stato non corrisponde una altrettanta evidente responsabilità personale dei rappresentanti dello Stato stesso. O meglio, può servire solo a consentire agli "Zola de noantri" di sfruttare a fini commerciali la morte di Cucchi. Invece, la vicenda del ragazzo romano, entrato vivo in una struttura dello Stato ed uscito solo da morto, va utilizzata non solo per sollecitare una revisione delle indagini e del processo chiesto dalla famiglia, ma anche per sollevare uno dei problemi meno considerati ma sempre più evidenti ed inquietanti della giustizia italiana. Si tratta del rapporto squilibrato tra una fase inquirente troppo spesso segnata da carenze e condizionata dalle pressioni mediatiche e una fase processuale che



non può non agire sulla base delle risultanze delle inchieste ed è costretta ad amministrare la giustizia con le distorsioni imposte dalle carenze e dai condizionamenti mediatici precedenti.

Nel caso Cucchi questo squilibrio...

Continua a pagina 2

## Niente panico, è solo il "piccolo" Premier

di CRISTOFARO SOLA

Renzi grida al complotto della sinistra sindacale e intanto amoreggia con i grandi imprenditori. E con questo? Lo diciamo per i volti noti di Forza Italia. Sembra che si siano fatti prendere dal panico. Calma ragazzi. Non è in atto alcun fenomeno erosivo del tradizionale bacino elettorale del centrodestra. La presunta infatuazione dei ceti medi tradizionali per il giovanotto fiorentino è un falso montato ad arte dal solito circuito dei media compiacenti con certi "poteri flosci".

A dirla tutta, gli affezionati della destra che hanno smesso di firmare cambiali in bianco ai loro rappresentanti nelle istituzioni è da un pezzo che se ne sono andati. Fidatevi. Il problema non è Renzi. Parliamone. Innanzitutto il tanto enfatizzato 41 per cento del Partito Democratico alle ultime elezioni europee è un'illusione ottica. La percentuale è stata tanto alta perché sono diminuiti i cittadini nelle cabine elettorali.

In numeri assoluti, Renzi ha preso meno voti di quanti ne raccolse Walter Veltroni nel 2008. Eppure, si parlò di sconfitta epocale per il centrosinistra. A dimostrazione che non c'è nulla in natura di più relativo dell'aritmetica applicata alla politica.

Recenti studi hanno accertato che, nel voto di maggio, Renzi abbia fatto il pieno del consenso operaio. Oggi, sondaggi alla mano, quel vasto bacino lo ha salutato perché pensa che il Premier di



sinistra stia facendo politiche padronali che neanche la destra si sarebbe sognata di praticare. Gli operai non hanno mica torto. Perché ci sono padroni e padroni, il capitalismo italiano non è monolitico. Vogliamo dire che John Elkann...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il caso Stefano Cucchi, il problema degli inquirenti

...appare più che evidente. I magistrati che hanno giudicato nei due gradi di giudizio non hanno potuto far altro che applicare la legge sulla base delle risultanze dell'inchiesta. Le assoluzioni non sono frutto di capriccio, di pregiudizio o di un tentativo di coprire le responsabilità dello Stato ma rispecchiano perfettamente le indicazioni provenienti dalla fase inquirente. La conclusione del processo non può non essere il frutto della sua impostazione, che è data da indagini che troppo spesso sono carenti, deviate, subordinate alle pressioni imposte da una società della comunicazione e dell'immagine permeata di una cultura giustizialista che non vuole la giustizia giusta ma pretende solo quella sommaria perché più eclatante ed utile dal punto di vista del consenso e del consumo. In questa chiave, il caso Cucchi è solo l'ultimo anello in ordine di tempo di una catena di sentenze contraddittorie e controverse che sembrano il frutto di fasi processuali bizzarre e scorrette ma che in realtà sono solo la conseguenza di indagini condotte male e concluse peggio.

A condurre le indagini sono i Pubblici ministeri e ad emanare le sentenze sono i giudici. Ma la considerazione non serve a riproporre la necessità di fissare una sacrosanta distinzione tra le carriere e le funzioni delle due diverse categorie di magistrati o a riaprire l'ormai storica polemica nei confronti dei Pm accusati di essere il punto di maggiore debolezza del sistema giudiziario nazionale. Serve soprattutto a sollevare una questione che

prima della Legge Vassalli era risolta dalla distinzione tra la polizia che seguiva le indagini ed i giudici che le istruivano. E che è rappresentata dalla preparazione professionale di chi oggi non si limita ad istruire le indagini condotte dagli organi professionalmente addestrate a farlo, ma le conduce in prima persona pur avendo alle spalle una preparazione professionale rivolta al giudizio invece che alla inchiesta.

Nessuno chiede il ritorno al passato, ma è chiaro che in una qualsiasi riforma della giustizia degna di questo nome il problema dell'addestramento dei Pm alla fase delle indagini deve essere affrontato e risolto. Al momento, però, non c'è traccia della questione nella riforma Orlando!

ARTURO DIACONALE

## Niente panico, è solo il "piccolo" Premier

...e un Mario Rossi qualsiasi siano la stessa cosa? La fortuna elettorale del centrodestra è stata di dare un sogno ai tanti Mario Rossi con partita Iva che si aggirano per l'Italia. È a costoro che bisogna tornare a parlare proprio oggi che Renzi li sta massacrando che peggio non si potrebbe. Bisogna però farlo usando il linguaggio della chiarezza.

Qualcuno in Forza Italia obietterà: Renzi è riuscito a mettere nell'angolo il sindacato. Balle! Siete da una vita ai piani alti della politica e non sapete distinguere una messinscena dalla realtà? La storia della contrapposizione con la Cgil è una moneta fasulla. Renzi si prepara a cedere alla linea del sindacato, ma

deve salvare la faccia. Questo è il leitmotiv della sua strategia: un conto i fatti, altro le apparenze. Vedere la legge di stabilità per credere. L'intesa ci sarà perché gliela chiede Confindustria, che è la rappresentazione più fedele della ruffianeria al potere. A viale dell'Astronomia sono sempre stati pappa e ciccia con i sindacati. Ai big dell'impresa faceva comodo assicurarsi la "pace" sociale. Ve la ricordate la stagione della "concertazione"? Il grande capitale non ha mai gradito che al Governo ci fosse la destra. Quello che succede oggi è in linea con il passato. Ora, lasciarsi andare alla depressione non serve. Bisogna reagire. Per farlo è necessario riprendersi i consensi perduti. Parlare del bacino dell'astensione come della terra promessa per la riscossa è solo metà del problema. L'ex Pdl i voti li ha persi soprattutto a vantaggio del movimento di Grillo e, in parte, della Lega. È cosa dura da ammettere.

Molta gente di destra ha sperato che votando Grillo si cambiasse per davvero. I sondaggi ci raccontano che esiste un rapporto di proporzionalità tra il gradimento dato a Salvini e quello riconosciuto a Grillo. La popolarità del leghista aumenta nella misura nella quale il comico perde appeal. Significa che tra le due espressioni dell'opposizione vi è un travaso di consensi. Secondo voi, quelli che oggi scelgono Salvini dopo aver abbandonato Grillo, prima cosa votavano? Stavano forse con Rifondazione comunista? Non vi sorge il sospetto che si tratta di delusi del centrodestra?

Se Forza Italia vuole riemergere dalle acque basse in cui si è cacciata punti alla platea del Movimento 5 Stelle. Inizi col promettere un'opposizione seria e senza sconti, come opportunamente sta fa-

cendo Salvini e vedrà che la curva dello share prenderà a rianimarsi. Dica qualcosa di definitivo su che razza di Europa si vuole e lo spieghi alla propria gente. E non sarebbe male se le gentili parlamentari di Forza Italia la smettessero di andare in televisione a raccontare, un giorno sì e l'altro pure, di quanto sia "macho" Renzi. Le persone finiscono per non capirci niente, non essendo più disponibili, con l'aria che tira, a fare scelte di simpatia in luogo della sostanza. Se ne accorgerà presto anche Renzi. Quindi, calma e gesso.

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



# NPG

# NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili